

L'euro ha limitato gli effetti dell'inflazione

Anche l'agricoltura beneficia della stabilità



Enzo Lavarra
deputato
al Parlamento
europeo (PD-PSE)

le che dal 2003 al 2013 vedono fissati sia gli aspetti di budget degli aiuti, sia gli aspetti giuridici e di regolazione dei mercati. Sulla base quindi di un quadro giuridico definito e duraturo, la stabilità dell'euro ha consentito una più facile pianificazione finanziaria e degli investimenti delle aziende agricole, assicurando un periodo di relativa stabilità dei redditi. Tassi di interesse sotto controllo, stabilità della moneta nelle operazioni di export, limitato effetto inflazionistico con conseguente tutela del potere di acquisto dei consumatori, sono fattori che hanno agevolato l'organizzazione produttiva e l'accesso per i consumatori a beni alimentari di qualità a prezzi contenuti.

La forza dell'euro rispetto alle altre valute mondiali ha penalizzato l'export agroalimentare europeo ma ha indotto i produttori a migliorare la qualità del prodotto, nella certezza che una nuova fascia di consumatori mondiali è più attenta a qualità, certificazione e tipicità territoriale rispetto al fattore prezzo. È sorto il problema dell'aumento dei prezzi delle materie prime agricole e dei prodotti finali causato da speculazioni finanziarie internazionali.

La ricorrenza dei dieci anni dall'introduzione dell'euro deve essere un motivo in più per spingere l'Unione europea ad affrontare questa situazione in tutte le sedi internazionali e a elaborare efficaci risposte.

A livello europeo, il maggiore coordinamento delle politiche economiche ha accresciuto la sincronizzazione dei cicli economici dei diversi stati membri, aumentando per il resto del mondo gli effetti globali delle dinamiche economiche e finanziarie che avvengono nella zona dell'euro.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il mercato monetario unico ha accresciuto la concorrenza fra le banche e gli intermediari finanziari, rendendo più conveniente l'accesso al credito agricolo. Un altro vantaggio per il comparto agricolo è stato quello di poter contare su una moneta stabile e forte, con la possibilità di effettuare una programmazione produttiva sulla base di una definizione a lungo termine delle politiche agrico-

FOCUS

- **La stabilità della moneta unica ha dato accesso a beni alimentari di qualità a livello globale**

Più Europa significa più occupazione

Le politiche sociali esigono una governance forte



Donata Gottardi
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

- ### FOCUS
- **La strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione rappresenta il punto di collegamento tra le politiche economiche e le politiche sociali**

L'euro arriva ai suoi dieci anni di vita con un bilancio molto positivo e con nuove sfide da affrontare. Questa è anche l'opinione del Parlamento europeo che ha approvato una relazione "bipartisan" sui successi ottenuti e nuove sfide, mostrando la condivisione anche dei gruppi politici che, all'inizio del progetto, si erano dichiarati più scettici.

Sono innegabili i successi ottenuti in questi dieci anni che hanno portato stabilità economica, migliorato la qualità delle finanze pubbliche e incrementato l'occupazione.

Il Parlamento europeo ha chiesto trasparenza e controllo nella gestione delle politiche economiche e di bilancio pubbliche e sottolineato il positivo impatto sociale della stabilità indotta dall'euro. Chiave di questa posizione è la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, che rappresenta l'indispensabile punto di collegamento tra politiche economiche e sociali: solo tenendo conto delle ricadute positive dell'unione economica e monetaria in termini di coesione sociale si potrà ottenere un vero valore aggiunto

dell'economia europea. È necessario massimizzare gli effetti trainanti in modo da ottenere un incremento dell'occupazione in Europa. Per fare ciò non bisogna trascurare attori fondamentali a livello degli stati membri come le parti sociali, i parlamenti nazionali, le autorità locali e la società civile, vera destinataria degli effetti dell'euro.

Ora la situazione è cambiata. Siamo in recessione e di fronte a nuove "sfide" che rendono indispensabile una governance economica della zona euro, effettiva anche presso le istanze internazionali. Quello dell'euro si è rivelato un meccanismo non reversibile e la crisi economica ci rivela come sia dannoso restarne fuori, come dimostrano gli sforzi dei paesi dell'area mediterranea attualmente in difficoltà a rientrare nei parametri. Forse non si capisce ancora quanto la situazione oggi si sia ribaltata rispetto a dieci anni fa. Mentre nel nostro paese qualcuno pensa ancora a criticare la moneta unica, in Europa ci si proietta in avanti, avendo come base solida di partenza proprio l'euro.

Un unico mercato: regole più chiare e più tutela

Il mercato finanziario unico verso l'armonizzazione



Catuscia Marini
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

FOCUS

- **Il "mercato finanziario unico" annulla i costi associati ai tassi di cambio e rimuove i principali ostacoli alla libera circolazione dei capitali**

L'introduzione dell'euro ha liberato i mercati finanziari europei dalle maglie del protezionismo. Cadute le barriere nazionali, gli europei possono rivolgersi a una vasta pluralità di intermediari finanziari, siano essi istituti bancari o fondi pensionistici, confrontando le opportunità e premiando le offerte più vantaggiose. Non è oro tutto ciò che luccica, però, e infatti all'apertura dei mercati devono corrispondere rinnovati criteri di garanzia a tutela dei risparmiatori. Il "mercato finanziario unico" di cui l'euro è il catalizzatore principale, annulla i costi associati ai tassi di cambio e rimuove i principali ostacoli alla libera circolazione dei capitali. Una manna per risparmiatori e debitori ma un impegno in più per il legislatore comunitario, impegnato a introdurre più stringenti norme di controllo e verifica delle offerte finanziarie.

I benefici sono tangibili a tutto vantaggio degli europei: dai titolari di mutui immobiliari di modeste entità alle imprese di grandi dimensioni, proiettate verso nuovi inve-

stimenti produttivi. Liberati dai vincoli nazionali, privati cittadini e soggetti economici possono cercare prestiti a tassi più vantaggiosi, misurare la riduzione degli oneri amministrativi e attingere da un bacino di capitali più ricco e articolato. E anche il trasferimento di capitali tra paesi dell'eurozona va molto meglio: si calcola che dall'introduzione dell'euro e delle regole Unione europea sui pagamenti transfrontalieri i costi si siano ridotti di quasi il 90%.

Ora, per essere pienamente effettivo, il mercato finanziario unico deve essere completato in quattro passi decisivi: la rimozione delle barriere tecnico-informatiche, l'istituzione di un quadro giuridico per le fusioni tra intermediari, la piena armonizzazione delle regole che governano i mercati nazionali e una diffusa informazione sulle modalità per attingere al meglio da un mercato sempre più aperto. Il mercato finanziario unico è realtà ma non sarà pratica fin quando attori economici e privati cittadini non avranno piena coscienza dei suoi vantaggi.

Fare rete per fronteggiare la crisi

Politiche di coesione contro le disuguaglianze territoriali



Monica Giuntini
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

Il futuro dell'euro non è solo quello di essere una moneta ma un vero e proprio "sistema" in grado di fronteggiare e rispondere alle situazioni di crisi. Pensiamo solo a come oggi l'euro tuteli i cittadini rispetto al costo dei mutui e ai salari e rispetto a quando la lira viveva l'inflazione a due cifre.

I benefici sono molteplici e si avvertono a vari livelli, da quello dei territori, delle regioni e delle imprese a quello dell'intera economia: maggiore scelta e stabilità dei prezzi per i consumatori, maggiore sicurezza e maggiori opportunità per le imprese e i mercati, maggiore stabilità e crescita economica, maggiore integrazione dei mercati fi-

nanziari, maggior peso dell'Unione europea nell'economia mondiale, presenza di un segno tangibile dell'identità europea.

L'euro non garantisce di per sé stabilità e crescita però la moneta unica offre nuove opportunità grazie all'integrazione e alle dimensioni dell'economia dell'area dell'euro, rendendo il mercato unico ancor più efficiente e, al tempo stesso, permettendo ai territori di valorizzare le proprie specificità socio-economiche.

Oggi le imprese dell'area dell'euro possono operare con costi e rischi minori. Se l'Italia, con le sue piccole e medie imprese, saprà fare rete nei diversi territori, potrà valorizzare a pieno l'euro. Sarà la capacità di usare gli strumenti messi a disposizione dall'Unione europea, come il Fondo per l'adeguamento alla globalizzazione – in fase di revisione con ampliamento dei fondi e delle condizioni di accesso – che ci permetterà di trasformare la crisi in una opportunità di innovazione e rilancio dello sviluppo. Voglio anche ricordare che l'Unione sta definendo le nuove Politiche di coesione (2007-2013) finalizzate alla riduzione delle disuguaglianze tra territori; uno dei temi, che riguarda in maniera importante l'Italia e le sue regioni marittime, sarà quello dello sviluppo euro-mediterraneo. In questa fase è indispensabile che all'azione dei territori e delle regioni si affianchi una seria politica nazionale, strettamente coordinata a quella europea.

FOCUS

- **Se l'Italia, con le sue piccole e medie imprese, saprà fare rete nei diversi territori, potrà valorizzare a pieno gli effetti benefici dell'euro**